



Confederazione Nazionale *dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa*

Centro Studi CNA

**NEI PRIMI NOVE MESI 2017 L'EXPORT SEGNA +7,3%
E' L'INCREMENTO PIU' ALTO DAL 2011**

1 DICEMBRE 2017

NEI PRIMI NOVE MESI DELL'ANNO LE ESPORTAZIONI SEGNAANO +7,3

Crescono le vendite all'estero di tutti i comparti della manifattura. Bene il *Made in Italy* realizzato dalle imprese micro e piccole

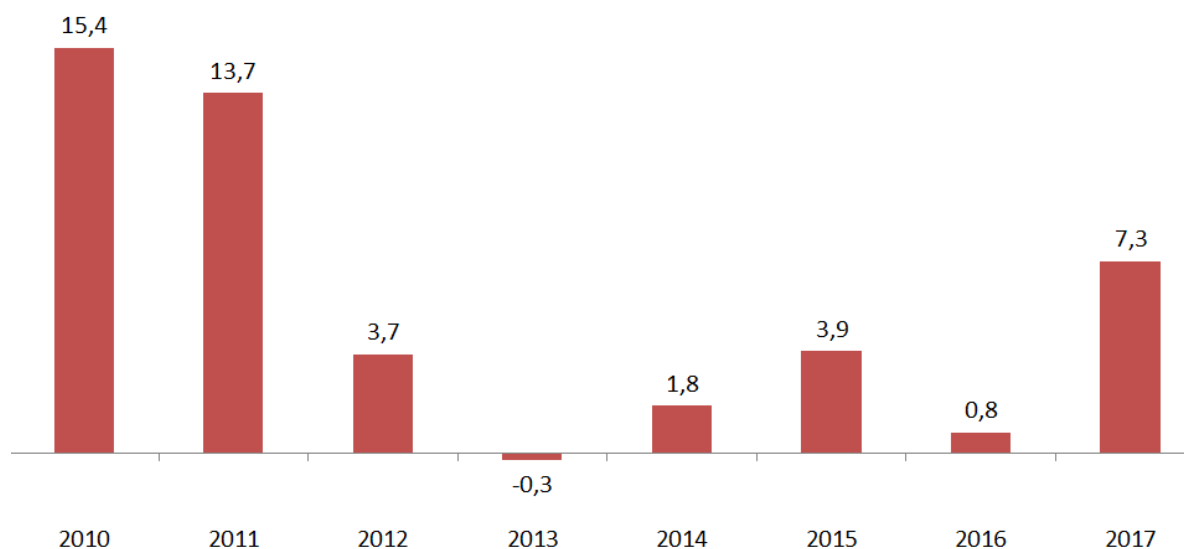
Le esportazioni italiane nei primi nove mesi del 2017

Nel 2017 il PIL dell'Italia aumenterà a un ritmo superiore all'1% per la prima volta dal 2010. Al termine del terzo trimestre dell'anno, infatti, la crescita acquisita da parte della nostra economia ha segnato +1,5%, un incremento destinato a essere confermato alla fine dell'anno secondo le previsioni Istat.

La CNA ha più volte sottolineato che il ritorno dell'Italia su un sentiero di crescita sostenuta è stato guidato dalle esportazioni, cresciute in maniera eccezionale grazie anche al contributo delle micro e piccole imprese. Questa circostanza trova conferma nei dati sul commercio con l'estero relativi a settembre dai quali emerge che nei primi nove mesi dell'anno le esportazioni italiane sono aumentate del 7,3% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Si tratta di un incremento notevole, il più alto dal 2011, che segna una forte accelerazione rispetto al 2016 quando le vendite all'estero erano aumentate appena dello 0,8%.

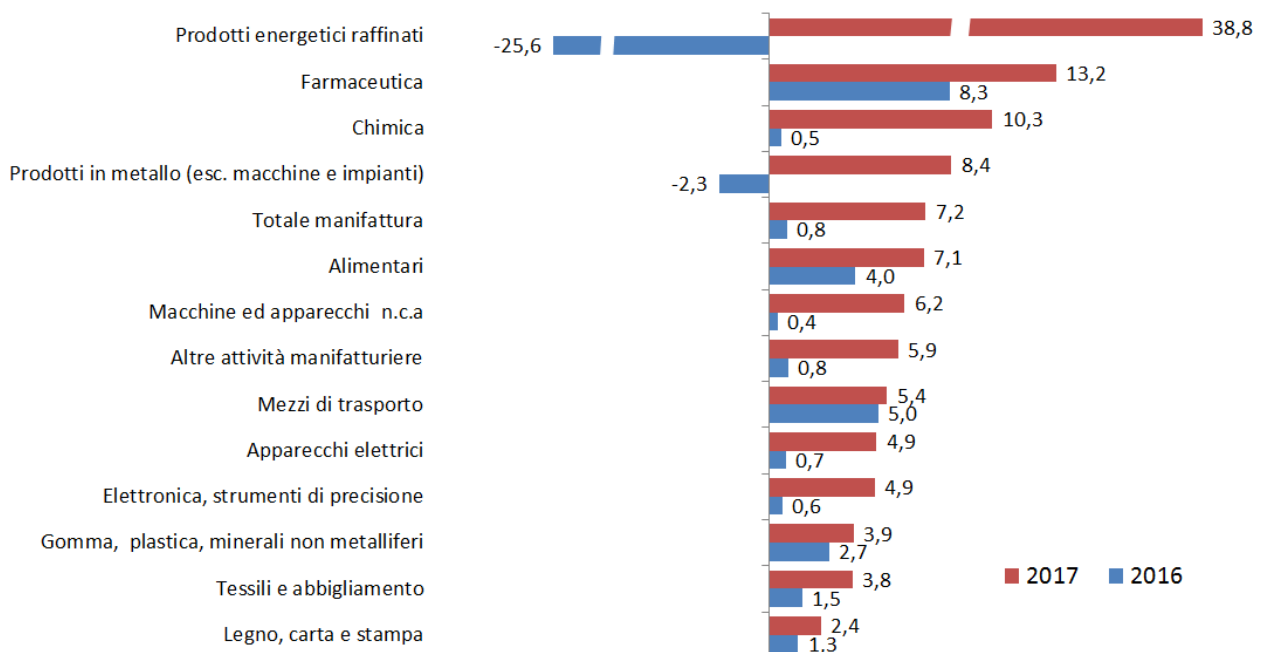
1

2010-2017. LE ESPORTAZIONI ITALIANE NEI PRIMI TRE TRIMESTRI DELL'ANNO
Tassi di Variazione % tendenziali calcolati su valori nominali
Fonte: elaborazioni Centro Studi CNA su dati Istat - Commercio con l'estero



All'interno della manifattura, che costituisce il 95,9% delle nostre vendite all'estero, le esportazioni sono aumentate in tutti i comparti con ritmi superiori a quelli messi a segno nei primi nove mesi del 2016.

LE ESPORTAZIONI MANIFATTURIERE PER SETTORI DI ATTIVITA' ECONOMICA
 periodo gennaio-settembre; variazioni tendenziali %; anni 2016 e 2017
 Fonte: elaborazioni Centro Studi CNA su dati Istat



I comparti dei prodotti petroliferi raffinati, della farmaceutica e della chimica hanno registrato gli incrementi più consistenti (rispettivamente +38,8%, +13,2% e +10,3%) nonostante che rappresentino una quota relativamente esigua del nostro export (complessivamente il 14,1%). Seguono, con variazioni positive prossime a quella media dell'intera manifattura(+7,2%), i prodotti in metallo (+8,4%), gli alimentari (+7,1%), la meccanica (+6,2%) e le altre attività manifatturiere (+5,9%). Le performance di questi quattro comparti tipici del *Made in Italy*, che insieme costituiscono il 42,1% delle esportazioni italiane, sono in forte discontinuità rispetto a quelle del 2016 che erano state negative (è il caso del -2,3% dei prodotti in metallo) o al più stazionarie.

Infine, i settori che hanno riportato le variazioni delle vendite all'estero più contenute sono gli apparecchi elettrici (+4,9%), l'elettronica (+4,9%), la gomma/materie plastiche/minerali non metalliferi (+3,9%), il tessile/abbigliamento (+3,8%) e il legno (+2,4%).

Da rilevare che il comparto dei mezzi di trasporto, dopo avere trainato la crescita delle esportazioni italiane nel 2016, nei primi tre trimestri 2017 ha continuato a espandersi con un ritmo (+5,4%) simile a quello osservato nell'anno precedente.

Anche le importazioni di beni manufatti sono aumentate e la crescita ha riguardato tutti i comparti. Tuttavia, il balzo delle esportazioni nel periodo gennaio-settembre è stato tale da determinare un saldo positivo della bilancia commerciale manifatturiera (68,7 miliardi di euro) e in aumento di 6,7 punti percentuali rispetto allo stesso periodo del 2016. A questo risultato hanno concorso nove comparti su tredici: l'Italia è infatti importatore netto solo nei settori del Legno, della Chimica, della Farmaceutica e dell'Elettronica.

Esportazioni, importazioni e saldi della bilancia commerciale, per settore di attività economica

Periodo gennaio-settembre di ogni anno

	Esportazioni 2017		Importazioni 2017		Saldi (Mln euro)	
	Mln euro	variazioni %	Mln euro	variazioni %	2016	2017
Alimentari	24.680,8	7,1	22.700,8	5,6	1.537,1	1.980,0
Tessili e abbigliamento	38.183,3	3,8	23.873,5	1,9	13.334,0	14.309,8
Legno, carta e stampa	6.390,6	2,4	7.662,2	3,1	-1.188,4	-1.271,6
Prodotti energetici raffinati	9.858,8	38,8	6.207,5	29,4	2.308,1	3.651,3
Chimica	22.537,1	10,3	28.022,4	6,3	-5.936,9	-5.485,3
Farmaceutica	17.820,0	13,2	18.271,7	5,3	-1.619,9	-451,7
Gomma, plastica, minerali non metalliferi	19.893,5	3,9	10.761,1	4,7	8.871,2	9.132,5
Prodotti in metallo (esc. macchine e impianti)	35.040,8	8,4	30.987,8	15,3	5.440,3	4.053,0
Elettronica, strumenti di precisione	10.278,2	4,9	19.408,3	7,6	-8.237,4	-9.130,1
Apparecchi elettrici	17.026,4	4,9	12.672,7	8,3	4.518,5	4.353,7
Macchine ed apparecchi n.c.a	58.873,5	6,2	21.681,9	5,4	34.849,0	37.191,5
Mezzi di trasporto	37.710,4	5,4	36.134,0	8,0	2.315,1	1.576,4
Altre attività manifatturiere	19.076,2	5,9	10.283,1	4,6	8.180,7	8.793,1
Totale manifattura	317.369,5	7,2	248.667,0	7,3	64.371,5	68.702,5

Fonte: elaborazioni Centro Studi CNA su dati Istat

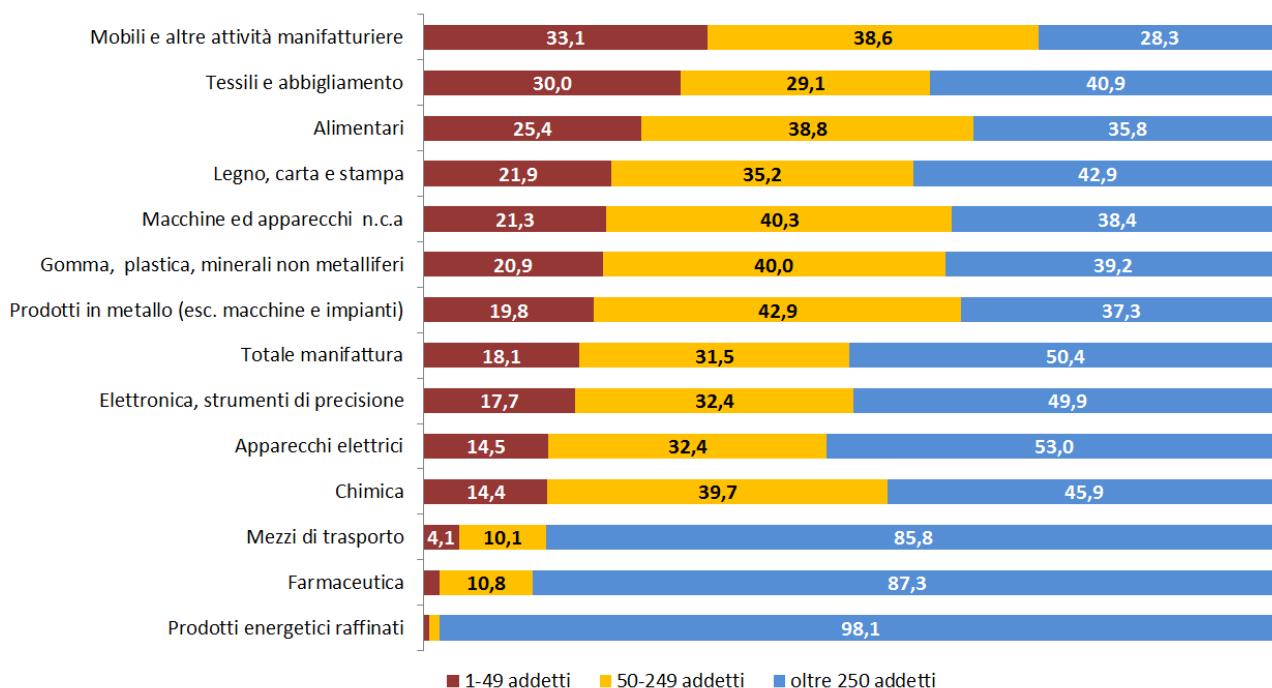
Dai dati fin qui commentati risulta evidente quanto l'apprezzamento nel mondo per le nostre produzioni sia un fattore fondamentale per il rilancio della nostra economia nelle fasi di ripresa.

La qualità delle nostre esportazioni sono garantite da un sistema produttivo di eccellenza nel quale le micro e le piccole imprese giocano un ruolo fondamentale. Infatti circa il 18% dell'export manifatturiero è realizzato dalle imprese micro e piccole. Valori superiori alla media si riscontrano nei comparti del *Made in Italy* tradizionale (mobili e altre produzioni manifatturiere 33,1%; tessile e abbigliamento 30,0%; alimentare 25,4%; legno 21,9%) ma anche in comparti in cui il processo produttivo richiede investimenti in capitale più rilevanti (meccanica 21,3%; gomma/materie plastiche 20,9%; prodotti in metallo 19,8%).

COMPOSIZIONE DELLE ESPORTAZIONI MANIFATTURIERE SECONDO LA DIMENSIONE DELLE IMPRESE

Quote percentuali, Anno 2015

Fonte: elaborazioni Centro Studi CNA su dati Annuario Istat-Ice ed. 2017



Senza il contributo dei piccoli l'avanzo commerciale manifatturiero nei primi nove mesi del 2017 sarebbe solo un quinto di quello effettivamente realizzato.

Considerazioni conclusive

La crescita delle esportazioni manifatturiere italiane nei primi nove mesi del 2017 è stata favorita da un quadro economico internazionale particolarmente positivo.

Nel triennio 2015-2017, infatti, il PIL mondiale si è espanso a ritmi compresi tra i 3,2 e i 3,6 punti percentuali. La crescita ha riguardato sia le economie avanzate sia, soprattutto, quelle emergenti che nell'ultimo triennio sono cresciute a un ritmo stabilmente al di sopra dei quattro punti percentuali.

ANNI 2015 - 2017 - QUADRO ECONOMICO GLOBALE

Pil e Intersambio Commerciale

(variazioni % calcolate su valori reali)

	2015	2016	2017*
Pil Mondiale	3,4	3,2	3,6
Economie Avanzate	2,2	1,7	2,2
Stati Uniti	2,9	1,5	2,2
Area Euro	2,0	1,8	2,1
<i>Germania</i>	1,5	1,9	2,0
<i>Francia</i>	1,1	1,2	1,6
<i>Italia</i>	0,8	0,9	1,5
<i>Spagna</i>	3,2	3,2	3,1
Giappone	1,1	1,0	1,5
Regno Unito	2,2	1,8	1,7
Altre economie avanzate	2,1	2,2	2,6
Economie emergenti	4,3	4,3	4,6
Commercio Mondiale (beni e servizi)	2,8	2,4	4,2
Importazioni			
Economie Avanzate	4,6	2,7	4,0
Economie emergenti	-0,9	2,0	4,4
Esportazioni			
Economie Avanzate	3,8	2,2	3,8
Economie emergenti	1,8	2,5	4,8

Fonte: Fondo Monetario Internazionale - Economic Outlook, ottobre 2017

* previsioni

L'aumento del PIL mondiale è stata alimentato dall'interscambio commerciale mondiale che nel 2017 crescerà del 4,2%, segnando una forte accelerazione rispetto al 2016 (+2,4%). Per l'anno in corso sono attesi incrementi significativi sia per le importazioni che per le esportazioni globali. Le performance più accentuate riguarderanno le economie emergenti per le quali si attende un aumento delle importazioni del 4,4% (contro il +4,0% atteso per le economie avanzate) e delle esportazioni addirittura del 4,8% (contro il +3,8% atteso per le economie avanzate).

L'ingresso nell'arena mondiale delle economie emergenti ha determinato un ampliamento sia della domanda che dell'offerta globale e, da ultimo, ha avuto effetti di ricomposizione sui modelli di specializzazione nazionali. Questi ultimi possono essere misurati utilizzando come indicatore il rapporto tra la variazione delle esportazioni e la variazione delle importazioni in un dato periodo. Valori positivi dell'indicatore segnalano una maggiore specializzazione produttiva (le esportazioni in valore sono aumentate più proporzionalmente delle importazioni) e viceversa.

ESPORTAZIONI E IMPORTAZIONI MANIFATTURIERE DELL'ITALIA NEL 2008 E NEL 2016
Composizioni % e rapporto tra variazione tra flusso dell'export e flusso dell'import nel periodo

	Esportazioni			Importazioni			Rapporto tra variazione export e variazione import
	Quote % 2008	Quote % 2016	Differenza 2016-2008	Quote % 2008	Quote % 2016	Differenza 2016-2008	
Alimentare	6,0	7,9	1,9	8,5	9,4	0,9	25,8
Tessile e abbigliamento	11,7	12,2	0,5	8,6	9,8	1,2	-3,7
Legno, carta e stampa	2,0	2,1	0,1	3,4	3,2	-0,3	18,1
Prodotti energetici raffinati	4,4	2,5	-1,9	2,9	2,1	-0,8	-17,4
Chimica	6,3	6,9	0,5	11,2	11,2	0,0	15,0
Farmaceutica	3,4	5,3	1,9	5,1	7,4	2,3	14,4
Gomma, plastica, minerali non metalliferi	6,4	6,3	-0,1	3,8	4,3	0,5	-8,1
Prodotti in metallo (esc. macchine e impianti)	12,9	10,9	-2,1	15,4	11,5	-3,9	18,8
Elettronica, strumenti di precisione	3,2	3,4	0,2	8,6	8,3	-0,3	15,3
Apparecchi elettrici	6,2	5,5	-0,7	4,4	5,0	0,6	-18,1
Macchinari e apparecchi n.c.a.	20,3	19,0	-1,3	9,3	9,0	-0,3	2,4
Mezzi di trasporto	11,2	11,9	0,7	15,4	14,6	-0,8	17,8
Mobili e altre attività manifatturiere	5,9	6,1	0,2	3,4	4,2	0,8	-11,8
Totale manifattura	100,0	100,0		100	100		5,6

Fonte: elaborazioni Centro Studi CNA su dati Istat

Considerando l'arco di tempo compreso tra il 2008 (anno che precede lo shock derivante dalla crisi globale) e il 2016 la ricomposizione produttiva registrata

dall'Italia appare abbastanza evidente. Infatti il nostro paese ha accresciuto la sua specializzazione soprattutto nelle produzioni del Made in Italy quali l'alimentare, il legno e i mezzi di trasporto. In questi settori, infatti si osservano valori del rapporto dei flussi commerciali maggiori di zero in quanto le esportazioni sono cresciute in maniera più che proporzionale rispetto alle importazioni.

Al contrario l'Italia sembra avere ridotto la sua specializzazione nella produzione delle apparecchiature elettriche, dei prodotti petroliferi raffinati, delle materie plastiche e nel tessile/abbigliamento (in questi ambiti, le importazioni sono aumentate in maniera più marcata delle esportazioni).

Un altro dato importante da sottolineare è che nell'arco di tempo considerato l'Italia si è specializzata soprattutto nelle produzioni a più alto valore aggiunto. Questa circostanza risulta evidente, ad esempio nel caso del settore alimentare per il quale tra il 2008 e il 2016 aumentano in maniera significativa sia le esportazioni che le importazioni (l'incidenza sull'export aumenta dal 6,0% al 7,9%, quella sull'import dall'8,5% al 9,4%) ma il rapporto tra flussi di export e import nel periodo è maggiore di zero in quanto le esportazioni, espresse in valore, sono aumentate più delle importazioni. Questa circostanza indica una sorta di effetto sostituzione dei consumi a livello internazionale: mentre dall'estero, e soprattutto dalle economie che negli ultimi anni hanno registrato forti incrementi del reddito pro-capite, cresce la domanda di beni alimentari italiani tipici e di pregio; sulle nostre tavole troviamo sempre più prodotti importati meno costosi. La domanda di questi ultimi riflette almeno in parte la caduta del reddito e della ricchezza nazionale registrata negli ultimi anni in Italia.